



Lunedì jazz  
2010-2011



Associazione  
culturale

**MOODY**  
jazz café



**DICEMBRE**



dic 17

**PAUL WARREN BAND**

dic 25

**MICHELLE PRATHER  
& HIGHER CALLIN'**



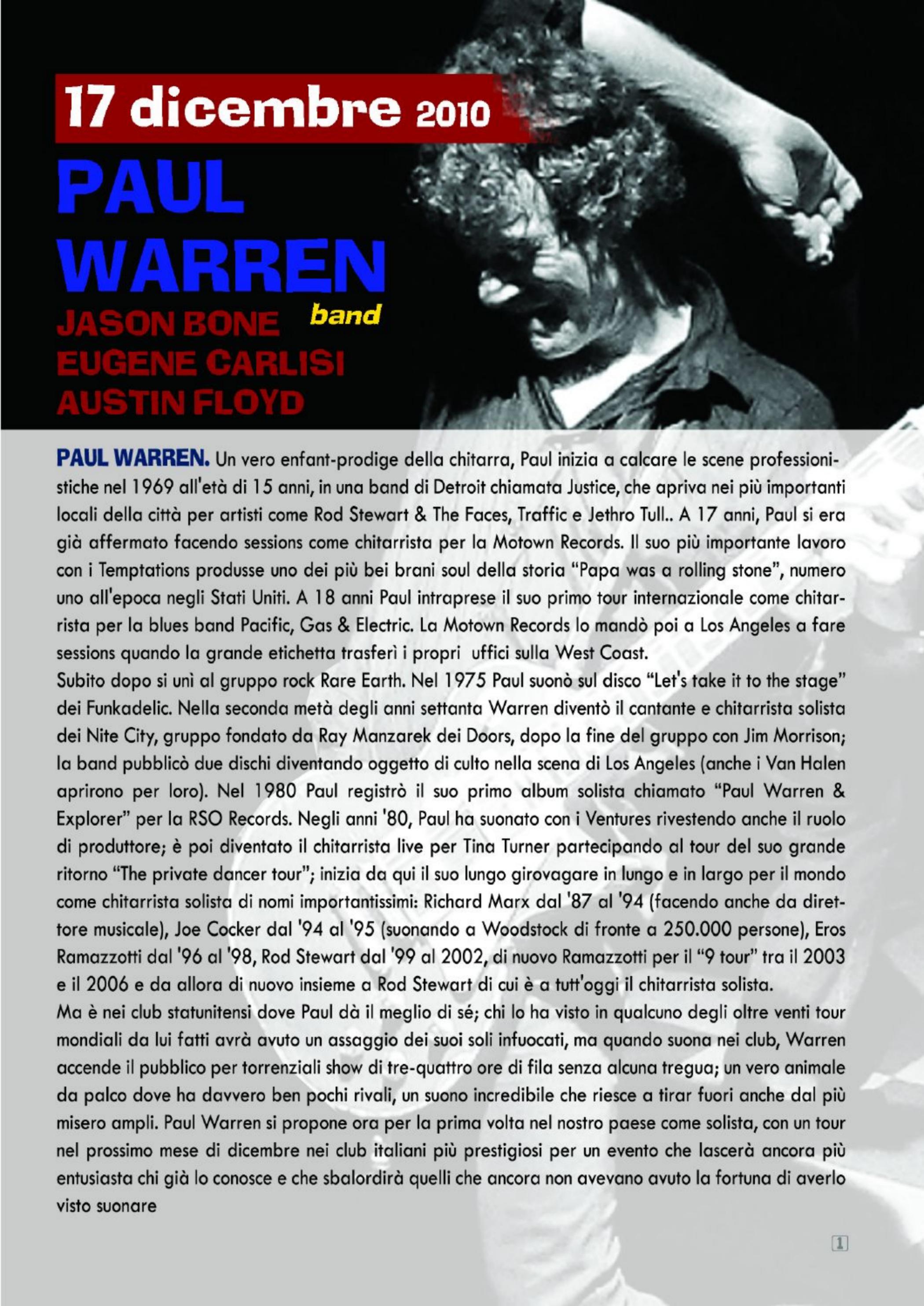
CANTINE  
TEANUM



partner ufficiale  Lune...di jazz

*Abba*

Via Salvemini, 1 - 71010 San Paolo di Civitate (FG) - ITALY - Tel. +39 0882.551056 - Fax +39 0882.554014 - info@teanum.com



**17 dicembre 2010**

# PAUL WARREN

**JASON BONE** *band*

**EUGENE CARLISI**

**AUSTIN FLOYD**

**PAUL WARREN.** Un vero enfant-prodige della chitarra, Paul inizia a calcare le scene professionali nel 1969 all'età di 15 anni, in una band di Detroit chiamata Justice, che apriva nei più importanti locali della città per artisti come Rod Stewart & The Faces, Traffic e Jethro Tull.. A 17 anni, Paul si era già affermato facendo sessions come chitarrista per la Motown Records. Il suo più importante lavoro con i Temptations produsse uno dei più bei brani soul della storia "Papa was a rolling stone", numero uno all'epoca negli Stati Uniti. A 18 anni Paul intraprese il suo primo tour internazionale come chitarrista per la blues band Pacific, Gas & Electric. La Motown Records lo mandò poi a Los Angeles a fare sessions quando la grande etichetta trasferì i propri uffici sulla West Coast.

Subito dopo si unì al gruppo rock Rare Earth. Nel 1975 Paul suonò sul disco "Let's take it to the stage" dei Funkadelic. Nella seconda metà degli anni settanta Warren diventò il cantante e chitarrista solista dei Nite City, gruppo fondato da Ray Manzarek dei Doors, dopo la fine del gruppo con Jim Morrison; la band pubblicò due dischi diventando oggetto di culto nella scena di Los Angeles (anche i Van Halen aprirono per loro). Nel 1980 Paul registrò il suo primo album solista chiamato "Paul Warren & Explorer" per la RSO Records. Negli anni '80, Paul ha suonato con i Ventures rivestendo anche il ruolo di produttore; è poi diventato il chitarrista live per Tina Turner partecipando al tour del suo grande ritorno "The private dancer tour"; inizia da qui il suo lungo girovagare in lungo e in largo per il mondo come chitarrista solista di nomi importantissimi: Richard Marx dal '87 al '94 (facendo anche da direttore musicale), Joe Cocker dal '94 al '95 (suonando a Woodstock di fronte a 250.000 persone), Eros Ramazzotti dal '96 al '98, Rod Stewart dal '99 al 2002, di nuovo Ramazzotti per il "9 tour" tra il 2003 e il 2006 e da allora di nuovo insieme a Rod Stewart di cui è a tutt'oggi il chitarrista solista.

Ma è nei club statunitensi dove Paul dà il meglio di sé; chi lo ha visto in qualcuno degli oltre venti tour mondiali da lui fatti avrà avuto un assaggio dei suoi soli infuocati, ma quando suona nei club, Warren accende il pubblico per torrenziali show di tre-quattro ore di fila senza alcuna tregua; un vero animale da palco dove ha davvero ben pochi rivali, un suono incredibile che riesce a tirar fuori anche dal più misero ampli. Paul Warren si propone ora per la prima volta nel nostro paese come solista, con un tour nel prossimo mese di dicembre nei club italiani più prestigiosi per un evento che lascerà ancora più entusiasta chi già lo conosce e che sbalordirà quelli che ancora non avevano avuto la fortuna di averlo visto suonare

# Gran Concerto Gospel di Natale

## MICHELLE PRATHER & HIGHER CALLING

25  
Dicembre  
22:23



**MICHELLE PRATHER**

voce leader

**YOLANDA MARANT**

voce soprano/alto

**COLE CAMPBELL**

voce tenore

**PAMELA WESTBROOK**

voce alto/tenore

**JERMEAL COWANS**

voce tenore

**AUSTIN MOORE**

batteria

**LARRY WILLIAMS**

basso

**KEVIN POWELL**

piano e tastiera

La chiesa questa volta è la Dominion Church di Memphis che ci consegna un talento naturale dotato di voce potente, duttile e gradevole, ma piena di intensità nelle ballad più delicate ed energia nei momenti più grintosi, accompagnata da dai suoi Higher Calling , Michelle Prather è una strepitosa singer ricercatissima sia dall'industria discografica che negli ambienti Gospel Americani per le sue doti vocali al servizio di Kurt Carr, Kevin Davidson, Bobby Jones per citarne solo alcuni.

Questa formidabile formazione Gospel è senza dubbio una delle più rappresentative della musica sacra afro-americana del Tennessee, dove la grandissima statura vocale della leader Michelle Prather si fonde alla perfezione nella miscela di voci del gruppo tanto a creare un sound trascinante .... una naturale pulsione, con una vitalità irresistibile, schietta e comunicativa.

Il repertorio presentato scorre alla perfezione e con gusto ripercorrendo i classici di tradizione sino alle moderne sonorità di un gospel-soul di rara bellezza e energia. il sound è quello giusto, la voce è sempre grintosa, e l'operazione vintage è riuscita e piacevole. Michelle Prather, pur ricordando la provocante Mavis Staples, tradisce una maggiore propensione al gospel e alla musica di ispirazione religiosa che nelle versioni più classiche esalta l'impatto emotivo dell'ascoltatore.

<http://www.myspace.com/michelleprathersings>

# DIETRO LE QUINTE... DIMINUIRE

racconto di un incontro

a cura del Niño

## ALLAN HOLDSWORTH E GLI YELLOWJACKETS

E si ricomincia e si ricomincia davvero alla grande.

Allan Holdsworth, Yellowjackets, Victor Bailey, Lew Tabackin. Sembra che si stia iniziando un elenco (in sintonia con una delle migliori trasmissioni televisive di sempre) di un libro dedicato alla grande musica mondiale, e invece "non sono altro" che i primi 4 concerti dell'edizione 2010/2011 di Lune...di jazz.

I concerti non sono mai fini a se stessi ma dei veri e propri momenti di confronto e di crescita umana. Ogni persona e ogni musicista nella fattispecie porta insieme a se esperienze di vita interessantissime. E dunque il "dietro le quinte" rappresenta un parte fondamentale e che può anche pregiudicare il buon esito del concerto. Per fortuna non abbiamo mai avuto problemi in questo e l'incontro con i nostri ospiti è sempre stato caloroso e senza grossi problemi. Con alcuni di loro ha rappresentato l'inizio di un'amicizia e di una corrispondenza che continua tutt'oggi. Cercherò, dunque, con questa rubrica di descrivere un po' di ciò che c'è dietro un concerto e raccontarvi alcuni aneddoti e curiosità.

**ALLAN HOLDSWORTH** rappresenta il primo concerto della nuova rassegna, solitamente il più difficile perché certi meccanismi devono essere riveduti e magari migliorati lì dove si può. Quest'anno abbiamo uno staff davvero efficiente e appassionato come non mai (potete trovare i loro nomi nei ringraziamenti in ultima pagina). Arrivano presto per l'allestimento del palco, la strumentazione è tutta loro. Rivedo Capelli e Van Recchia, il tour manager e il fonico che già hanno portato Buddy Whittington da queste parti. Allan, Chad e Ernest, rispettivamente un ragioniere inglese, un libraio di Notting Hill, e un personaggio dei Robinson. Ma tutti e tre si trasformeranno da lì a poco in tre Mr Hyde della notte foggiana, sfoggiando una musica ostica quanto intrigante. Allan fa il pieno di vodka al distributore del Moody e a stento riesce a fine concerto a rilasciare un'intervista al nostro Giosuè, come in attesa di un parto. Il giorno dopo vengono a colazione da noi e sono rilassati e felici di un concerto pieno di persone e di attenzione. Abbiamo iniziato questa stagione con un concerto difficile ma di grande spessore che ha portato in questa città uno tra i 100 più importanti chitarristi di tutti i tempi...e questo non l'ho detto io.

Riuscire ad organizzare un concerto degli **YELLOWJACKETS** era un desiderio che avevo da parecchi anni, sapevo che non avrei incontrato problemi e nonostante l'emozione non sono mai stato in tensione perché avere a che fare con loro è davvero semplice. La serenità con cui fanno il loro lavoro da trent'anni insieme farebbe invidia ad una coppia di pinguini. Nessuno è leader e tutti partecipano alla creazione di progetti e allo sviluppo della musica degli Yellowjackets. Riabbraccio con tanto tanto piacere l'amico Bob Mintzer, sound check e subito a cena in un fantastico ristorante che mi permetto di consigliare a tutti, l'ENOTECA PANNIELLO in via Liceo (penultima traversa a sinistra di Via Arpi) degli amici Checco e Rosa. Ci fanno la cortesia di aprire il locale prima, solo per noi. Il cibo prelibato e l'ottimo vino fanno da supporto ad un senso di benessere già suscitato dal primo incontro. Il nostro amico Franco "FF on bass" Furore, che partecipa alla cena con noi, durante la creazione della scaletta (scritta su una tovaglietta macchiata d'olio che potrete vedere all'interno dell'Enoteca stessa) si permette di richiedere un brano a lui caro "Jacktown". Viene subito accontentato così come verranno accontentati anche tutti gli altri 399 spettatori del Teatro del Fuoco. Grazie mie care vespe. E buonanotte ai suonatori! Pace.

**Per problemi di spazio Victor Bailey e Lew Tabackin verranno raccontati nel prossimo numero**

# Intervista all'Artista

di Giuseppe "Giosuè" Di Gioia

## ALLAN HOLDSWORTH

*Grazie per esser qui con noi. È stato un grande concerto questa sera, ci è piaciuto molto.*

*Parlaci del processo di composizione: quanto è dovuto all'improvvisazione e quanto è invece costruito successivamente?*

Tutti i pezzi scritti sono solo un veicolo per l'improvvisazione. Sostanzialmente è tutto composto. Di base è come ogni altro ... anche come in certe forme di jazz: c'è una melodia, una sequenza di accordi che suoniamo e poi un solo. È abbastanza normale, non c'è tanta improvvisazione in fase di scrittura.

*Ho visto un video su YouTube dove hai detto: "Trascorrerò la mia vita cercando di far suonare la chitarra non come una chitarra". Infatti hai iniziato suonando il sassofono. Questo strumento ha influenzato il tuo modo di suonare la chitarra? E come lo ha influenzato?*

Ha avuto una grandissima influenza in realtà, perché ho sempre voluto suonare il sassofono. Ma quando ero bambino il sassofono era abbastanza costoso e ho finito per suonare la chitarra. Penso che uno strumento sia appunto uno strumento, come questo è un microfono e lo usi per registrare qualcosa. La chitarra, il piano, un tromba ... sono strumenti. Penso che se John McLaughlin avesse suonato la tromba, sarebbe stato un eccellente trombettista. Così come se Pat Metheny avesse suonato il piano sarebbe stato un eccellente pianista. È come un "mezzo": lo strumento è qualcosa che usi per esprimere te stesso. Lo strumento in sé non è importante.

## YELLOWJACKETS

### BOB MINTZER

*Fra qualche mese gli Yellowjackets festeggeranno i loro 30 anni insieme, a mio parere la musica della band si è sempre evoluta ed ogni album è stato diverso dall'altro, come uno spirito d'avventura. Cos'è che vi caratterizza nel mantenere viva la vostra musica?*

Gli Yellowjackets sono una band democratica, senza nessun leader e ognuno di noi lavora duramente, sia come musicista che come arrangiatore o compositore. Quindi tutti partecipiamo attivamente alla creazione della nostra musica.

### WILL KENNEDY

*Oltre il compleanno dei 30 insieme degli Yellowjackets, la notizia più importante è il tuo ritorno nella band.*

Sì, mi auguro di far parte di essa. Mi sono unito a loro nel 1987 fino al 1999. Poi ho voluto prendermi una piccola pausa di 10 anni (ride) e al mio posto è entrato Marcus Baylor che ha fatto un ottimo lavoro. In questi anni di assenza dalla band ho suonato in vari programmi televisivi nelle orchestre. Con la nascita di mio figlio ho voluto dedicarmi a lui e fare il papà. Sono sempre stato in contatto con loro e insieme abbiamo deciso di unirci di nuovo a Febbraio del 2010. Abbiamo registrato un nuovo disco "Timeline" per una nuova etichetta che uscirà nel 2011 per festeggiare i 30 anni di carriera degli Yellowjackets e per l'occasione ci sarà come ospite Robben Ford, uno dei fondatori della band.

# Intervista all'Artista

di Giuseppe "Giosuè" Di Gioia

## VICTOR BAILEY

*La tua famiglia è una famiglia di musicisti. Tuo padre ha suonato con grandi artisti tra cui Nina Simone. Hai mai avuto pressioni nel diventare un musicista?*

Assolutamente no, anzi esattamente l'opposto. Nella mia famiglia erano tutti musicisti, mio padre, mio zio, un po' tutti e la mia casa era sempre piena di gente che suonava o cantava. E' stato tutto molto naturale.

*Tu hai cominciato a suonare la batteria. Perché il basso?*

Avevo circa 12 anni e suonavo in un gruppo i cui componenti erano già degli uomini ma ero io che dettavo le parti e dicevo ad ognuno di loro cosa doveva fare. Il bassista di allora disse che non voleva prendere ordini da un bambino e così lascio il gruppo. E io dissi "ok, lo suono io il basso" lo suonai per la prima volta e rifeci perfettamente tutte le parti. E' stato naturale. Mio padre disse "tu dovresti essere un bassista". Questo è ciò che è successo.

*Il tuo talento è esploso presto. Tu avevi appena 19 anni quando sei entrato nei Weather Report. Parlaci un po' del tuo incontro con Joe Zawinul.*

Andai a New York per suonare in due spettacoli con Omar Hakim e Miriam Makeba. Sia Peter Erskin che Jaco Pastorius avevano appena lasciato i Weather Report e Omar era entrato come batterista e fu lui che disse a Joe "ascolta questo giovane bassista, Victor Bailey" e gli spedii una cassetta ed eccomi là, ed eccomi qua. **Grazie per la disponibilità Victor.**

Grazie a voi, tanti saluti al Moody, amo questo posto.

di Stefano Pesante (traduz. Enzo Nini)

## LEW TABACKIN

*Si dice che la scelta del flauto, strumento per il quale sei famoso nel mondo, sia avvenuta quasi per caso.*

Sì, da giovane cercavo una buona scuola per imparare il sax, seppi che al college al quale mi rivolsi, la scuola di flauto era molto migliore e così decisi di cominciare con quello strumento.

*Come vivi il tuo rapporto espressivo attraverso i tuoi due strumenti, il sax tenore e il flauto?*

Li immagino come due mondi separati, vivo questa sorta di felice schizofrenia, collocando il sax all'interno della sua lunga storia jazzistica. Il flauto ha una storia più breve ma notevolmente moderna. Ritengo Frank Wess l'iniziatore del flauto jazz. Ne è il precursore al quale mi sono ispirato agli inizi.

*Hai fatto ricerca all'interno delle tecniche contemporanee per adattare il linguaggio che usi nel flauto?*

No, non esattamente, ritengo che suonare una melodia nel senso tradizionale (suona un breve tempo popolare) e usare il flauto nelle sue possibilità meno usuali (emette una serie di effetti multipli e "over tones") sono cose entrambi naturali. Il flauto è uno strumento molto legato alla natura.

*Cosa pensi dei jazzisti italiani?*

La prima volta in Italia ebbi l'impressione che fossero piuttosto pigri (ride), trovavo che nell'ambito jazzistico quelli americani studiavano molto di più. Più avanti nel tempo mi sono ricreduto. Credevo che avrei trovato difficilmente una buona base ritmica, invece sto suonando con una band di musicisti italiani da fare invidia ai loro colleghi statunitensi.



---

# LONGO ASSICURAZIONI

Sede legale e amministrativa

**Via E. Fioritto, 12 - 71100 Foggia**

informazioni

**Tel. : +39 0881 725358**

**+39 0881 778461**

**Fax: +39 0881 772404**

**e.mail: [marcolong@tiscali.it](mailto:marcolong@tiscali.it)**

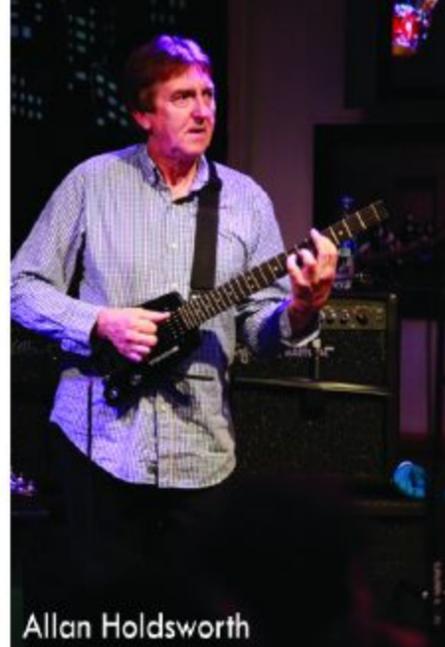
partner ufficiale  Lune...di jazz

# I «MOODYCISTI» DELLE NUOVE LUNE

a cura del musicronista Angelo Di Gioia

Il chitarrista **ALLAN HOLDSWORTH** a mio parere si ama o si odia: vie di mezzo non sono concesse forse a causa della sua originalità o quantomeno complessità. Di certo è un musicista sinonimo di suoni futuristici, aree spaziali, accordature aperte ed atmosfere surreali e dinamiche. E così ascoltandolo per la prima volta nella serata inaugurale della rassegna musicale Lune...di Jazz targata 2010/11 mi è sembrato di captare emozioni negative ma comunque posso assicurarvi che lascia sensazioni forti. Gli appassionati del suo strumento sono stati folgorati dal suono purissimo che, seppur distorto è paragonabile a quello di una viola, dalla sua altissima padronanza tecnica nel gestire il binomio musica/tecnologia ma soprattutto (come il sottoscritto) dal personalissimo uso degli accordi e dalla innovativa tecnica improvvisativa. Nella serata foggiana ci propone brani che portano la sua firma come di "The things you see" ed un medley tanto articolato quanto bizzarro dove ti capita di ascoltare composizioni tratte dal disco che lo ha reso famoso intitolato "Metal fatigue". Illustre il suo braccio destro rappresentato dal talentuoso batterista Chad Wackerman le cui dinamiche musicali sposano alla perfezione le sonorità di Allan. In definitiva direi che il giusto approccio con tali colossi sia quello di non soffermarsi sul loro tecnicismo ma chiudendo gli occhi e cercando di avere un ascolto più irrazionale ed emotivo.

Risulta invece appagante e gioioso l'ascolto degli **YELLOWJACKETS**, una delle più consolidate e feconde band fusion della storia che vanta il primato di 30 anni di continua attività. E la cosa depone certamente a loro favore a dimostrazione del valore della loro prospettiva artistica. Autori di semplici temi musicali da un lato ma perfetti arrangiatori dall'altro dove predomina assoluta l'impeccabile coesione tra loro, restano implacabili ricercatori di nuove sonorità. Infatti nella serata foggiana al Teatro del Fuoco, riescono ad ottenere il pienone di spettatori grazie al fatto che il loro nome è sinonimo di prodotto di classe ma comunque illuminato certamente dalla loro spontanea semplicità e soprattutto dalla raffinatezza di un sound tanto preciso quanto lieve. Un concerto quasi acustico quindi, visto il volume percepito in platea sui brani come «Spirit», «Why is it?», «Jacket Town». Superlativi anche i pezzi in cui Mintzer suona con l'Ewi (strumento a fiato elettronico) come il 6/8 «Red Sea» o l'up tempo rappresentato dal blues intitolato «Statue» in cui il walking di jimmy Haslip corre veloce tra le quinte. Felici di donarci la loro musica anche dopo il primo bis mentre il sorriso di Russell Ferrante e l'urlo di Will Kennedy entrano in perfetta simbiosi con il pubblico in sala.



Allan Holdsworth



Bob Mintzer



Victor Bailey



Lew Tabackin

Mi risulta alquanto difficile dover etichettare la musica proposta da uno dei bassisti migliori al mondo sia visto il suo illustrissimo curriculum ma anche perché **VICTOR BAILEY** è stato considerato l'erede del genio e mito Pastorius. L'ho scoperto per la prima volta nel 1986 in una registrazione dove accompagnava il chitarrista Bireli Lagrene suonando all'unisono vari brani di Charlie Parker e devo dire che ascoltandolo dal vivo, ospite dei nuovi concerti del Moody non ha perso il suo amore per il bop considerato i palesi riferimenti improvvisativi alle song di «Bird». I suoi brani, come il singolo «Slippin' 'n' trippin'» o «Low Blow» tratto dall'omonimo album sono un concentrato di funky dall'inebriante ed impareggiabile groove. E da vero leader ed inaspettato scat singer ci regala gradevoli chicche della musica internazionale suonando e cantando con una naturalezza fuori dal comune. Insuperabile l'esecuzione del brano «Birdland» dei Wheeler Report dove sfoggia magistralmente la sua tecnica slap e tapping e la mitica colonna sonora dei Bee Gees dal titolo «How deep is your love».

Un bel traguardo per un musicista che dopo un viaggio tra la musica di Joe Zawinul e il pop di Madonna non ha mai perso l'innata passione per il jazz.

Torna a brillare le «Luna» nel suo giorno preferito e lo fa ospitando una grande jazzista. A settanta anni suonati il flautista e sassofonista **LEW TABACKIN** porta in giro un suo progetto musicale avvalendosi di tre grandi musicisti italiani. Per la prima volta credo, il Moody ospita un quartetto «pianoless». Stiamo parlando di una band in cui nella sezione ritmica non è previsto l'ausilio di uno strumento armonico quale il pianoforte o la chitarra. Vi assicuro che la cosa non ha assolutamente influito sulla qualità delle esecuzioni dato il prestigio di un musicista pluripremiato dall'alta personalità. La sua strabiliante tecnica, le sue torrenziali improvvisazioni ma soprattutto i suoni prettamente acustici, sono riusciti a tenere incollati alle sedie i numerosi intervenuti. Una carrellata di brani differenti come il  $\frac{3}{4}$  di Lew dal titolo «Desert Lady» e poi ancora un nuovo «original» dal nome «Bb». Ma gli standard di Monk hanno rappresentato la vera chicca della serata e mi riferisco allo storico ed articolato «Trinkle Tinkle» in cui l'atmosfera venuta fuori sembra proiettarci in un stagionato club newyorkese. Uno zuccherino la ballad «My Ideal» in cui viene fuori l'assoluta libertà di Tabackin, la pacatezza contrappuntistica di Tamburini ed una disarmante e rispettosa ritmica di Gatto e Bassi. Finale tra le note di Ellington con una delle più belle canzoni della musica internazionale: «In a sentimental mood» tra gli applausi e la soddisfazione anche degli ascoltatori matricole della jazz music.

# WE ARE



## Le incredibili storie del DRUGO

Amici del bancone più caldo, accogliente, variegatamente popolato di tutti i music club del globo terraqueo, di cuore, BENTORNATI. La rassegna Lune...di Jazz, che ha la grande fortuna di ospitare me e voi, è ricominciata. Siamo alla sesta (settimana? Boh, non ricordo, siamo sicuri che sarà comunque un'ottima edizione e ormai la nostra fama ci precede. Quale fama? Quella di inossidabili, indefessi, etilofili, jazzomani, peterpani, nottambuli, inappagati (perché inappagabili) amanti dello stare insieme nel segno della bella musica e delle belle storie. Il bancone del Drugo è talmente diventato un "cult" che Damon Lindelof e Matt Shore (due miei amici, vecchie canaglie, sceneggiatori di "Lost" e "Dr House" rispettivamente) mi stanno mettendo in croce a turno per fare un serial con me come protagonista, ma ambientato a Philadelphia. Che idiozia! Per levarmeli di torno li ho minacciati che per girare le scene del bancone mi sarei portato dietro Groove e i suoi improbabili cocktails e Fiore con la sua fotocamera professionale con brontolio incorporato. Ma torniamo alle cose serie: vi sarete accorti che quest'anno siamo partiti alla stragrande, con Alan Holdsworth e la sua fusion cacofonica come il suo cognome, poi ci siamo fiondati al Teatro del Fuoco per gli Yellowjackets del mio amico Bob Mintzer, finalmente uscito dal tunnel dell'ipocondria dopo 40 sedute da uno psicanalista di Newark e 3 giri di rum e coca miei (che costano molto, molto meno dello strizza-cervelli. Per finire la tripletta ci siamo concessi un Victor Bailey scoppiettante, slappante e funketoso che a tratti mi ha ricordato dei tempi in cui lo

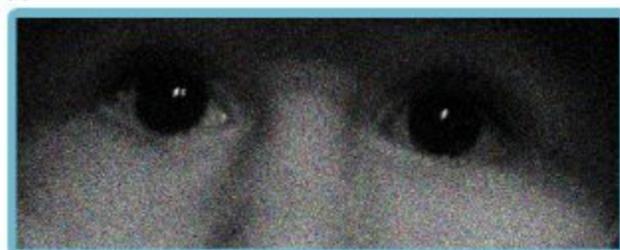
# FAMILY

presentai a Joe (Zawinul) e Wayne (Shorter) per dargli una spintarella e farlo entrare nei Weather Report. Quelli erano altri tempi, ma questi...questi, credetemi, non sono affatto da meno! Capirete ancora meglio cosa intendo nelle prossime serate che passeremo insieme al Moody. Vestitevi leggeri che fa CALDOOOOO!



## Le emozioni di Lady J

...ci siamo tutti...l'allegra brigata che cambia nei personaggi ma non nel senso. Di sicuro c'è un personaggio in più e si vede...Doody...che essendo cresciuto (già nella pancia della sua mamma) a suon di musica e di buona compagnia non vedeva l'ora di vivere queste emozioni. E ci si sveglia da una specie di torpore, durato il tempo necessario, e si riprende il contatto con una realtà che ci si era costruiti lentamente, negli anni, fatta di affetti, sensazioni e vibrazioni. La famiglia è tornata, avida di musica ed esperienze. Altrettanto lentamente si ricomincia il viaggio: Allan Holdsworth, YellowJackets, Victor Bailey. La presenza è a singhiozzi, ma l'importante è cominciare...



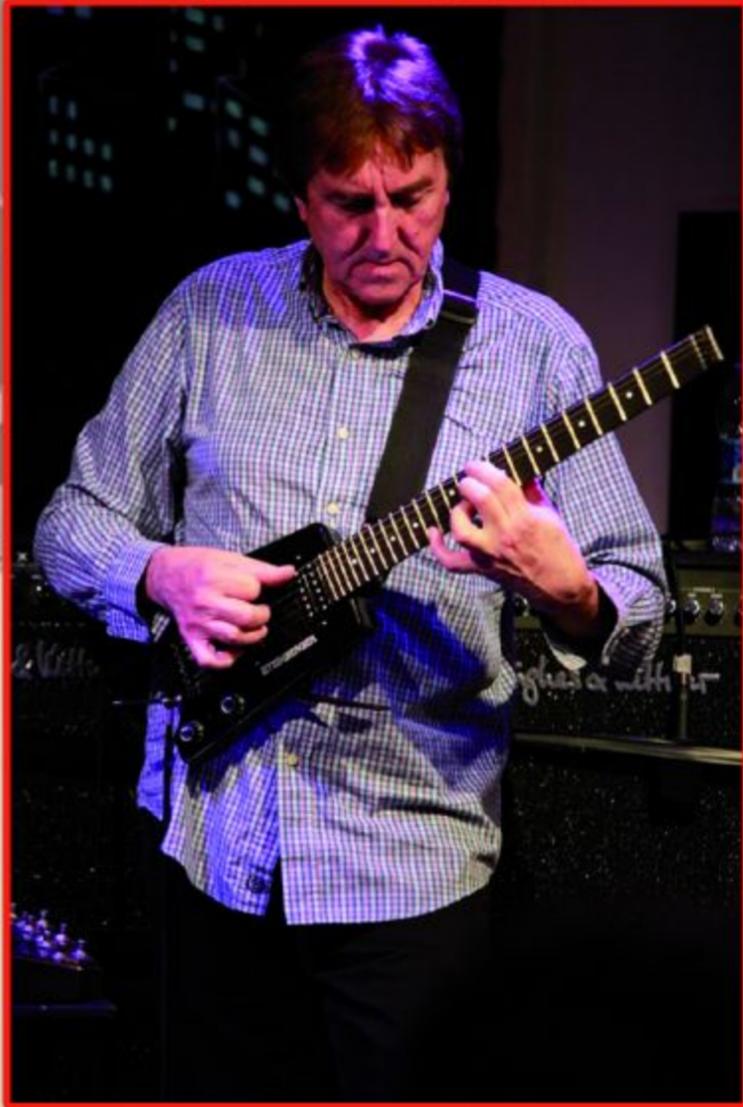
## DOODY jazz bebe'

(recensione del concerto di Alan Holdsworth)  
ciao Nino, ciao Mamma, ciao Papà....Ciccio, fronte! Chitarra papà! Nino? Provolo! Batteria...bum bum bum tarara, patatom-tà! lo bacchette, Suona papà? Mamma ledi jeeeeei!!!

ph. **Fiorenzo Capuano**

*studio* **BLOW-UP**

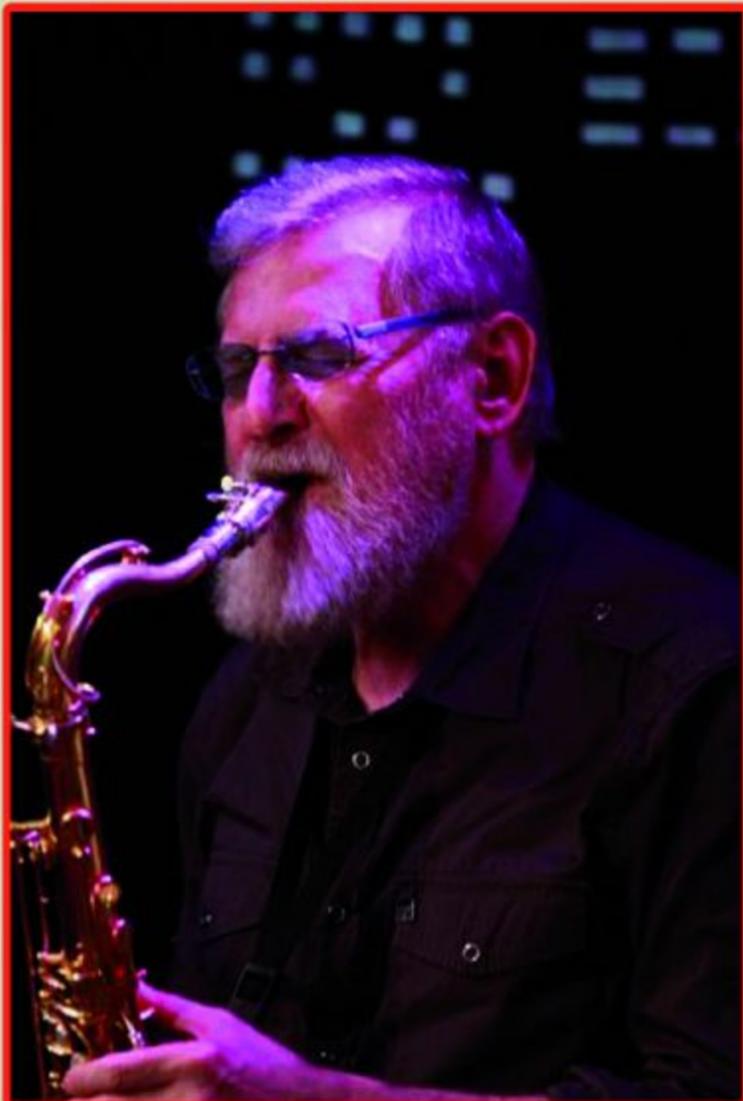
Allan Holdsworth



Victor Bailey



Lew Tabackin



Will Kennedy



YELLOWJACKETS



ph. Fiorenzo Capuano

Chad Wackerman



Jimmy Haslip



Casey Benjamin



Roberto Gatto



Marco Tamburini



Peter Horvath



Russel Ferrante e Bob Mintzer



Ernest Tibbs



Giuseppe Bassi



**Fiorenzo Capuano**

*studio fotografico*

**BLOW-UP**

Via San Lorenzo 13

Foggia

info: 320.67.19.893



# Storia di una canzone

## ANGEL JIMI HENDRIX

a cura di Giosuè

Il pezzo di questo mese non è una scelta casuale. Probabilmente lo avreste visto lo stesso su queste pagine, ma il fatto che rappresenti la sigla della rassegna 2010/2011 del Moody Jazz Café e che quest'anno si celebrano i 40 anni dalla morte di Jimi Hendrix, sono un'ulteriori ragioni per parlarne.

Siamo sul finire del 1967. Le complesse session per Electric Ladyland erano terminate (l'album fu pubblicato l'anno successivo), Jimi tornò in studio da solo per registrare un demo: chitarra, basso e una rudimentale drum machine gli servirono per abbozzare l'immagine di angelo che scendeva dal paradiso per portarlo con sé. Hendrix l'appuntò come "Sweet Angel" e l'accantonò lì, in attesa di essere affinata insieme ad altri numerosi stralci di creatività. Il momento arrivò nel luglio del '70. In quel periodo il voodoo child si ritrova nei suoi studi newyorkesi, gli "Electric Lady" dove in futuro furono registrati alcuni grandi album (su tutti "Horses" di Patti Smith). Le cose erano però cambiate: la Experience (la band composta con Noel Redding al basso e Mitch Mitchell alla batteria) non c'era più, Woodstock aveva segnato l'apice di un sogno che da lì a poco sarebbe tramontato ed Hendrix aveva voglia di cambiare. L'idea era quella di un doppio album ("First rays of the new rising sun") da registrare con una nuova band (la Band of Gypsys con Bill Cox al basso e Buddy Miles alla batteria) e basato molto sull'improvvisazione. Ma di ciò che Hendrix voleva realmente forse nessuno lo saprà mai. Da quel progetto, con vari tagli e cuciture postumi, furono pubblicati "Cry of Love" e "Rainbow bridge", usciti a ridosso dalla morte di Hendrix. Nel primo di questi è contenuta Angel, rielaborazione del demo scritto tre anni prima. Jimi ne rallenta il ritmo, donando al pezzo un passo solenne che fa emergere la sua dolce melodia. Ad arricchire il tutto un'intro onirico che apre all'ascoltare uno spazio verso cui lasciarsi trasportare da quell' "angelo sceso dal paradiso". Proprio su questa figura rappresentata nel testo ci sono due interpretazioni. Per alcuni quell'angelo è una sorta di summa del ruolo salvifico della figura femminile. In questo caso è lontana l'immagine di Hendrix circondato da groupie e geishe: la donna qui è la Musa per eccellenza, l'unica speranza di pace e serenità. Per altri l'angelo rappresenta la madre di Hendrix, che il chitarrista si vide apparire in sogno (la madre di Hendrix morì quando Jimi era ancor un bambino).



***"Ieri un angelo è sceso dal paradiso  
è stato con me il tempo necessario per salvarmi"***

e ancora

***"Angelo mio, lei mi disse:  
<<oggi è il giorno in cui ti devi elevare,  
prendi la mia mano  
stai per diventare il mio uomo  
stai per salire >>"***

Qualcuno ha inevitabilmente associato queste parole al fatto che da lì a poco tempo da quell'incisione Hendrix sarebbe morto. Questa parte del testo è infatti assente nella versione demo.

In qualunque modo lo si voglia leggere, il testo pare che rappresentare una ricerca di salvezza che si sposa perfettamente con questa ballata indimenticabile.



## IL "MONDO" e il "MOOD" dei jazz club

a cura di  
Flavio Caprera

# Il Cotton Club

Chi ha visto il film non dimenticherà facilmente le immagini di "Cotton Club", in cui agivano incontrastati due personaggi di notevole statura artistica come Richard Gere e Diana Lane. Il regista, Francis Ford Coppola, aveva voluto ricreare i fasti di uno dei club più famosi della storia del jazz, incastonandoli tra il 1928 e il 1935, gli anni più tumultuosi, dal punto di vista non solo musicale, del locale. Siamo ad Harlem, nel cuore del ghetto afroamericano di New York. Il 1923 è l'anno della fondazione del jazz club più importante, per quei tempi, degli Stati Uniti. Impera il proibizionismo e tutti i vizi malcelati che un simile regime può ricreare. Il "Cotton Club" era un posto dove si suonava jazz, una musica creata dagli afro americani, ma vietata agli stessi impedendone l'accesso. Di pelle scura, lì dentro, c'erano solo i musicisti e qualche addetto ai lavori. Per essere accattivante verso il pubblico bianco, veniva ricreata una ambientazione che ricordava i paesaggi esotici, le giungle, oppure le piantagioni del sud. Nel 1923 l'orchestra del pianista Fletcher Henderson consumò nel club, con successo, i primi passi verso una fulgida carriera. Qualche anno dopo, dal 1927 al 1931, Duke Ellington prese dimora e fece ascoltare le sue splendide composizioni. Fu lì che inventò anche il caratteristico jungle sound riservato ai sensali bianchi ma fondamentale per lo sviluppo della sua musica. Chi si recava al "Cotton Club" aveva, allora, la possibilità di ascoltare uno dei più grandi protagonisti della musica jazz che, con la sua orchestra, stava facendo la storia di questa musica. Grazie anche all'influenza di Ellington, qualche volta, il pubblico si "tingeva" di facce diverse da quelle solitamente bianche. Il jazz singer Cab Calloway vi entrò nel 1930 con la sua commedia "Brown Sugar" e l'anno dopo sostituì il partente Duke Ellington. Dal locale passarono in quegli anni Louis Armstrong, Coleman Hawkins, Don Redman e Ethel Waters. Nel 1934 un'altra grande orchestra entrò nel "Cotton Club", quella spettacolare e danzante di Jimmie Lunceford. Spesso anche artisti bianchi erano soliti esibirsi sul palco del club. Nel 1935 Harlem fu messa a ferro e fuoco dalle rivolte razziali. L'anno dopo il "Cotton Club" veniva chiuso per poi riaprire alla fine del 1936 a Broadway. Ma l'apertura durò solo un attimo. Nel 1940, strozzato dalle spese e dall'affitto, chiudeva uno dei più seducenti jazz club degli Stati Uniti.

# CORREVA L'ANNO... 1991

a cura di De Martin

TRA METAL, GRUNGE E I MITI DI UN ALTRO ROCK

I riff decisi, secchi e distorti di "Trough the Never", brano tratto dal celebre "Black Album" dei **Metallica**, inaugurarono a suon di mazzate elettriche i favolosi anni Novanta. Era, più precisamente, il 1991 quando lo storico dualismo tra metal e grunge cominciò a dividere una generazione di teenegers e di rockettari incalliti. Capire da che parte stavi, scoprire da un indizio, da una musicassetta nascosta in uno zaino Invicta se adulavi il duro **James Hetfield** o il bello e maledetto **Kurt Cobain**, a quei tempi era una vera e propria questione di fede. Perché sempre nel 1991 il celebre "Nevermind" griffato **Nirvana** aveva già venduto qualcosa come mezzo milione di copie dopo pochi giorni dalla sua uscita. Nascevano nuovi miti di un altro rock, nell'anno della formazine di band come gli **Oasis** - guidati dai terribili fratelli Gallagher - e **The Ark**, in quella produttiva fabbrica del rock che in quegli anni era la Svezia. Ma ne scomparivano altri. L'ultimo sospiro di una delle voci più amate e potenti del Novecento è datato 24 novembre 1991, in un quartiere di Londra. **Freddie Mercury**, il più autentico esemplare di "animale da palcoscenico", l'uomo dell'estensione vocale record di tre ottave e mezzo, fregò tutti andandosene proprio sul più bello, lasciando un vuoto incolmabile e un'eredità musicale inestimabile.

AL  
THAT JAZZ

LE DIVERSE CORRENTI DEL JAZZ

## "WEST COAST"

a cura di Riccardo Di Filippo

Dopo Lennie Tristano e il cool jazz, l'attenzione si sposta sulla costa occidentale degli Stati Uniti, dove nasce il "West Coast". Stile di jazz che si riallaccia direttamente al "Birth of Cool" di Miles Davis e quasi tutti i suoi protagonisti sono musicisti che lavorano nelle grandi orchestre degli studi di Hollywood. I più rappresentativi di essi sono stati senz'altro il trombettista Shorty Rogers, il batterista Shelly Manne e il sassofonista Jimmy Giuffre e la culla il "Lighthouse", famoso club del bassista Howard Rumsey a Hermosa Beach. La loro musica trae ispirazione dalla tradizione accademica europea a scapito spesso della vitalità propria della musica nero-americana. Musica dall'approccio delicato che mette in risalto le capacità melodiche di tutti gli strumenti, l'uso del contrappunto e chiarezza d'espressione. La sperimentazione la fa da padrona sia nella composizione che negli arrangiamenti. Le fonti d'ispirazione sono state, oltre a Davis, gli impasti sonori di Stan Kenton e il sound di Count Basie e Lester Young. Per i puristi New York continua ad essere la culla del vero jazz, di quello vitale ed autentico. Il West Coast come l'East Coast sono stati comunque degli slogan pubblicitari delle case discografiche più che concetti stilistici. La vera tensione nell'evoluzione del jazz negli anni 50 non è stata la tensione tra le due coste ma una tensione tra una tendenza classicista da una parte e un gruppo di giovani musicisti, perlopiù di colore, che suona un be bop più moderno, l'hard bop.



## L'ASSENTE, ovvero un'alternativa pedante a Lune..di Jazz

### RITRASCINATO

Carissimi ascoltatori ed esegeti del jazz di inizio settimana, anche quest'anno il Calvo dei Panegirici mi ha nuovamente trascinato nell'avventura della redazione di questo pamphlet musicale ma solo in apparenza, in realtà farcito di revanscismo culturale per una Foggia che non spicca il volo dal punto di vista dei bei suoni (pensate che me ne sono accorto anch'io!!); e quindi sono chiamato all'ingrato compito di iniettare in questo foglio un po' di vero umorismo (n.d.r., non è affatto gentile quello che sto dicendo!!). In tutti i modi, sono stato svegliato dal torpore che mi imprigiona in occasione della campagna olivicola; e già che avevo deciso di non scrivere più per questo fogliaccio, dedicandomi invece al panlogismo, al teatro Kabuki (quello Nò, invece, è incredibilmente noioso) e, soprattutto, a tramandare la tradizione orale delle tribù boscimani del Witwatersrand. Così, non so cosa racconterò nella rubrica; forse di volta in volta mi inventerò un nuovo genere letterario. Intanto arrivederci ed un saluto a chi non dorme per pigliare pesci nel mare della musica.

**MOODY**  
jazz café

presenta

**MISTER**

**O**

in concerto  
prossimamente

MOLTO PIU' CHE BUONO



partner ufficiale  Lune...di jazz



\*il termine americano "Yellowjackets" significa "vespe" in italiano

MUSIC  
COMICS  
a cura di Wolfie

# I NOSTRI OSPITI

ottobre 2005 – novembre 2010



## **DAL MONDO** *(in disordine alfabetico)*

Lee Konitz, Diane Schuur, Sananda Maitreya, Tony Levin, Allan Holdsworth, Robben Ford, Yellowjackets (Bob Mintzer, Russel Ferrante, Jimmy Haslip, Will Kennedy), Bill Evans, Mike Stern, Randy Brecker, Victor Bailey, Alain Caron, Jerry Bergonzi, Scott Henderson, Tuck & Patti, Billy Hart, Cameron Brown, Eliot Zigmund, Steve Swallow, Adam Nussbaum, Bob Sheppard, Lew Tabackin, Chris Cheek, Pete Levin, Frank Gambale, Etienne Mbappè, Chad Wackerman, Poggie Bell, Ryan Cavanaugh, Jack Walrath, Emmanuel Bex, Jim Weider, Buddy Whittington, Pete Stroud, Roger Cotton, Greg Cohen, Christian Escoudè, Guy Davis, Gary Husband, Chris Minh Doky, Rachel Z, Peter Horvath, Casey Benjamin, Ernest Tibbs, Danielia Cotton, Mike Copely, Wiston Roy, Joseph Magisto, Maeve Royce, Abraham Burton, Orrin Evans, Rodney Holmes, Professor Louie, Alfredo Paixao, Diego Amador, Boris Kozlov, Pat Mastelotto, Donald Edwards, Scoot Steed, Reggie Jackson, Dan Balmer, Ray Mantilla, Steve Grossman, Otmaro Ruiz, John Cariddi, Harvey Sorgen, Donald "Buster" Woods, Cedric Ford, Amana Melomè, Mike Moreno, Nasheet Waits, Mitch Stein, Steve Lucas, Juan Quintero, Andres Beeuwsaert, Mariano Cantero, Irio De Paula, Israel Varela, Michael Bernier, Chris Jennings, Patrick Goraguer, Cuong Vu, Jonathan Gee, Steve Gut, Saskia Laroo, Harvie Swartz, Akio Sasajima, Darby Todd, Gene Jackson, Carlos Sarmiento, Travis Carlton, Toss Panos, Laurence Revey, Eric Daniel, John Humphrey, Alan Hertz, Andy Gravish, Jeremy Pelt, Frank LoCrao, Gavin Fallow, Jino Touche, Dana Hawkins, Bill Elder, Denise Marie, Dave Santoro, Roland Tchacountè, Mick Ravassat, Mathias Bernheim, Julian Heredia, ecc...

## **DALL'ITALIA** *(in disordine alfabetico)*

Fabrizio Bosso, Franco D'Andrea, Danilo Rea, Roberto Gatto, Mimmo Locasciulli, Rossana Casale, Faso, Christian Meyer, Flavio Boltro, Ellade Bandini, Gianluca Petrella, Luca Bulgarelli, Amedeo Ariano, Danilo Gallo, Marcello Tonolo, Walter Calloni, Alessandro Minetto, Paolo Benedettini, Nico Menci, Daniele Scannapieco, Antonio Forcione, Luca Mannutza, Max Ionata, Daniele Tittarelli, Pietro Ciancaglini, Lorenzo Tucci, Marco Tamburini, Daniele D'Agaro, Antonio Onorato, Pasquale Innarella, Fabio Zeppetella, Vince Vallicelli, Pippo Guarnera, Valerio Pontrandolfo, Danilo Memoli, Stefano Senni, Massimo Chiarella, Enzo Pietropaoli, Fabrizio Sferra, Rosario Giuliani, Pietro Lussu, Gianluca Renzi, Stefano Sabatini, Alessio Menconi, Bebo Ferra, Walter Paoli, Raffaello Pareti, Mauro Negri, Roberto Regis, Zeno de Rossi, Enrico Terragnoli, Giorgio Pacorig, Paolo Pallante, Toni Armetta, Francesco De Rubeis, Stefano Cantarano, Riccardo Fassi, Ettore Fioravanti, Giovanni Mazzarino, Paolo Mappa, Piero Odorici, Armanda Desidery, Pier Mingotti, Sam Paglia, Bob Dusi, Alessandro Scala, Simo Paglia, Mauro Ottolini, Giuliana Soscia, Luigi Bonafede, Maurizio Cuccuni, Aldo Mella, Paola Donzella, Paolo Sportelli, Daniele Petrosillo, Daniele Gregolin, Pino Jodice, Francesco Angiuli, Gabrio Baldacci, Cristiano Calcagnile, Alessandro Fabbri, Bubi Staffa, Helga Plankensteiner, Michael Loesch, Dario Deidda, Renato Chicco, Andrea Michelutti, Enea Bardi, Nick Taccori, Enzo Nini, Pippo Matino, Raphael Gualazzi, Gaetano Partipilo, Lorenzo Conte, Piero Delle Monache, Luca Velotti, Nunzio Barbieri, Luca Enipeo, Max Pitzianti, EQU, Alex Gorbi, Emanuele Cecchetelli, Claudio Romano, Pantaleo Anese, Felice Sallustio, Diego Riccitelli, Enrico Maniulli, Michele Villetti, Roberto Tarenzi, Mauro Gargano, Francesco Diodati, Giovanni Ceccarelli, Alex Ricci, Claudio Bollini, Valerio "Combass" Bruno, Gianluca Lusi, Luigi Masciari, Marco Pacassoni, Gianluigi Goglia, Pietro Iodice, Francesca Pirami, Alessandro Corsi, Marco Cali, Gerry Popolo, Alfonso Deidda, Giampiero Virtuoso, Mimmo Napolitano ecc...

# RINGRAZIAMENTI

Ringrazio le **aziende Partners** che collaborano affinché questi eventi possano aver luogo, per aver creduto in questa nuova sfida ma, soprattutto, in me.

Grazie a **Flavio Caprera, Giosuè, Angelo Di Gioia, Fiorenzo, Drugo, l'Assente, il grande Riccardo Di Filippo, Luigi De Martino** per la collaborazione sincera e appassionata per la realizzazione di questo libretto.

Grazie a **tutti coloro che assistono ai concerti**, perché senza la loro presenza e contributo non sarebbe possibile realizzarli.

Grazie ai **tutti i musicisti** che sono venuti e che verranno a suonare con la stessa passione di quando hanno iniziato.

Grazie a **Doody**, la nostra mascotte, per i suoi occhi e sorrisi sereni. Che Dio ti benedica!

Grazie a **Drugo, Lady J, Ciccio, Andrea, Asatt, Tania, Groove, Doc, Bob, Luigi** per l'aiuto preziosissimo ma, soprattutto, per la loro disponibilità, amicizia e per aver creduto in tutto questo.

Grazie ad **Anna** per l'ottimo cibo che, ogni volta, prepara per noi tutti con tanta cura. Un ringraziamento particolare a **Giorgio Frigerio, Fiorenzo Capuano (BLOW-UP STUDIO), Enzo Nini, Giuseppe Di Gioia, Niki dell'Anno, Gianni Martino e Dario Romano** per la loro professionalità, disponibilità e amicizia.

Un ringraziamento specialissimo a mio "fratello" **Giubba** per la passione, l'impegno, il sacrificio e l'amicizia che impiega in tutto ciò che fa.

E grazie di cuore, a tutte le **persone che amo**, che mi supportano e che mi sopportano, senza delle quali.....tutto questo..... non avrebbe senso.

*A tutti, buona musica e buona vita. Pace*

*el Niño* 

**partner ufficiale**  Lune...di jazz



**RV DRUMS**  
batteria artigianali  
di Roberto Villani - Tivoli  
[www.rvdrums.com](http://www.rvdrums.com)  
[www.myspace.com/rvdrums](http://www.myspace.com/rvdrums)  
[info@rvdrums.com](mailto:info@rvdrums.com)



**PERONI**

partner ufficiale  Lune...di jazz

# MOODY

jazz café

## Lune...di jazz

DUEMILA 10



DUEMILA 11

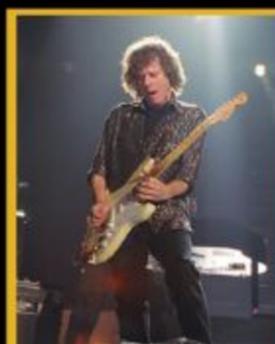


**20** ottobre '10

martedì

**ALLAN HOLDSWORTH TRIO**

ALLAN HOLDSWORTH *chitarra*  
ERNEST TIBBS *basso*  
CHAD WACKERMAN *batteria*



**17** dicembre '10

venerdì

**PAUL WARREN BLUES BAND**

PAUL WARREN *chitarra e voce*  
JOHN GALVIN *tastiere*  
BRIAN GATIEN *basso*  
AUSTIN FLOYD *batteria*



**5** novembre '10

venerdì

c/o Teatro del Fuoco - Foggia

**YELLOWJACKETS**

BOB MINTZER *sax*  
RUSSEL FERRANTE *tastiere*  
JIMMY HASLIP *basso*  
WILL KENNEDY *batteria*



**25** dicembre '10

sabato

GRAN CONCERTO  
GOSPEL DI NATALE  
**MICHELLE PRATHER  
& HIGHER CALLIN`**



**10** novembre '10

martedì

**VICTOR BAILEY GROUP**

CASEY BENJAMIN *sax*  
PETER HORVATH *tastiere*  
VICTOR BAILEY *basso e voce*  
POOGIE BELL *batteria*



**6** gennaio '11

giovedì

**GEGÈ TELESFORO "SO COOL" 5TET**

GEGÈ TELESFORO *voce*  
MAX IONATA *sax*  
ALFONSO DEIDDA *tastiere*  
DARIO DEIDDA *basso*  
AMEDEO ARIANO *batteria*



**29** novembre '10

lunedì

**LEW TABACKIN 4TET**

LEW TABACKIN *sax*  
MARCO TAMBURINI *tromba*  
GIUSEPPE BASSI *contrabbasso*  
ROBERTO GATTO *batteria*



**24** gennaio '11

lunedì

**SARAH JANE MORRIS  
& IAN SHAW**  
SARAH JANE MORRIS *voce*  
IAN SHAW *piano*



**MOODY jazz café**

Via Nedo Nadi, 5 - Foggia - 0881 - 71.14.32

info@moodyjazzcafe.it - www.moodyjazzcafe.it

continua...